

L'esposizione di documenti al museo civico

Domani la presentazione dell'allestimento curato da Bellardi, Leoni e Zanesi pensato per La Notte dei Musei

Fra le curiosità le nozze contrastate fra Alberico e Olimpia Valari e la personalità di spicco di Giuseppe Sigismondo



Visitori in una delle sale del museo civico Ala Ponzone, le cui collezioni sono eredità della famiglia aristocratica

L'Archivio di Stato impegnato in 'mostre a chilometro zero'

CREMONA — Un archivio familiare. Gli Ala Ponzone nella storia della città — la mostra documentaria curata dall'Archivio di Stato — è un bell'esempio di 'mostra a chilometro zero', viene da pensare. Da qualche tempo infatti l'Archivio di Stato — un'istituzione che si porta dietro l'idea di un luogo polveroso e quanto mai avulso dalla realtà — ha deciso, per volontà di Angela Bellardi e con la collaborazione del suo personale — di uscire allo scoperto e fare in modo che le carte, più o meno remote, tornino a parlare della e alla città. Che si tratti della festa *Il pane in piazza* in occasione della quale l'Archivio espose una serie di documenti legati alla panificazione, oppure del racconto della città di Stradivari, l'Archivio ha deciso di mostrare le carte, di rendere condiviso un tesoro storico che può interessare non solo gli addetti ai lavori, ma è segno della memoria cittadina. In questa direzione, in tempi di risorse tagliate, la prospettiva sembra essere, valorizzare ciò che si ha in casa, fornendo le più diverse occasioni di divulgazione e di contaminazione con la contemporaneità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ala Ponzone, storie di famiglia

Le vicende del casato fra politica, cultura e matrimoni contrastati

di Nicola Arrigoni

CREMONA — Oroscopi e matrimoni che non s'hanno da fare, una passione per le scienze naturali e secoli di storia familiare: queste e molte altre curiosità fanno parte della mostra documentaria *Un archivio familiare. Gli Ala Ponzone nella storia della città*, che sarà presentata domani alle 17 in sala San Domenico presso il museo civico. L'iniziativa — curata dall'Archivio di Stato nelle persone della direttrice Angela Bellardi, Valeria Leoni ed Emanuela Zanesi — recupera il filo rosso legato alla famiglia che era il tema della *Notte dei Musei* del 19 maggio scorso, poi annullata in seguito all'attentato di Brindisi. L'obiettivo della mostra è raccontare in modo semplice e didascalico la storia della famiglia Ala Ponzone che dalla seconda metà del XII secolo a buona parte del XIX secolo caratterizzarono a vario titolo la storia cittadina.

«Abbiamo cercato di raccontare con documenti esemplari le tappe fondamentali della storia plurisecolare di un casato che molto ha dato alla città — anticipa Angela Bellardi, direttrice dell'Archivio di Stato —. Determinante è stata la collaborazione con il sistema museale e al di là della *Notte dei Musei* sfumata si è voluto mantenere questo excursus documentario perché permette di far luce su alcuni aspetti curiosi di una famiglia cui dobbiamo molto. Nello scegliere i documenti e nella decisione di isolare alcuni protagonisti della famiglia Ala Ponzone abbiamo voluto guardare al visitatore curioso, mettere in evidenza come la storia si costruisca con gli avvenimenti ma anche e forse soprattutto con la vita vissuta di chi ci ha preceduto».

In questo approccio scientificamente rigoroso ma sensibile all'aspetto curioso che caratterizza un approccio intelligente del fare cultura. Così la mostra *Un archivio familiare* parte — come è ovvio che sia — con le *Origini della famiglia* con l'ascesa politica degli Ala Ponzone a partire dal XIV secolo, i rapporti con i signori di Cremona e l'investitura feudale di Castelletto, l'importanza dei feudi di Castelpozzone e Gombito, fino ai rapporti che il casato seppe intrattenere con lo Stato di Milano e la Spagna. Tutto ciò viene documentato da preziose pergamene miniate, veri capolavori che profumano di storia ma s'inestano nelle vicende pubbliche private della famiglia cremonese.

Detto questo una parte interessante è affidata alla controversia matrimoniale che vide Carlo Alberico Ala Ponzone e la marchesa Olimpia Valari, cui il cremonese aveva promesso di sposarla, ma di rango inferiore, vedersela con l'opposizione della famiglia, ma alla fine avere la meglio. Carlo Alberico nel 1758 aveva già contratto con Olimpia una formale promessa di matrimonio alla



Il privilegio di Galeazzo Maria Sforza per Cosimo Ponzone, 5 agosto 1474



Giuseppe Sigismondo Ala Ponzone



Carlo Alberico Ala Ponzone e Olimpia Valari, il loro matrimonio osteggiato dalla famiglia di lui



La storia del contrastato matrimonio fra Alberico e Olimpia

presenza della madre di lei. Ma ciò non bastò e i genitori dell'Ala Ponzone spedirono il ragazzo a Milano, favorendo il suo incontro con una giovane esponente della famiglia Visconti. Ma la promessa sposa non si diede per vinta, fino a quando nel 1760 «le ragioni del cuore e dell'onore prevalsero e Carlo Alberico fuggì con Olimpia a Roccamare, terra dei Valari, dove, con la complicità della famiglia della ragazza, i due contrassero un matrimonio clandestino. La situazione vide un ulteriore colpo di scena: dopo una fuga spesso rocambolesca attraverso svariate località, i due giovani approdarono a Campodolcino, in Valchiavenna, dove il 17 agosto 1760 si unirono finalmente in matrimonio. L'annunciata gravidanza della giovane sposa e la successiva nascita di un bimbo (Giuseppe Sigismondo) favorì la riconciliazione della coppia con i genitori di Carlo Alberico».

E sarà proprio il figlio della coppia contrastata, Giuseppe Sigismondo Ala Ponzone a dare il via ad un collezionismo d'arte e non solo. La sua formazione giuridica — come imponeva la tradizione — si affiancò a quella non meno inusuale legata alle scienze naturali. «La ricca collezione di quadri fu sicuramente accresciuta da Giuseppe Sigismondo che tuttavia si dedicò con maggior entusiasmo alla formazione di nuove collezioni — archeologica, numismatica, sfragistica, di animali ed insetti (di cui fu tra l'altro abile preparatore) — che rispecchiavano i suoi specifici interessi. Il ricco carteggio conservato nell'archivio familiare documenta i rapporti intrattenuti con i grandi artisti del tempo, ma anche con intellettuali, naturalisti e mercanti che lo tenevano informato su quanto il mercato poteva offrire. Fedele all'imperatore, che lo nominò tra l'altro 'ciambellano', e forse in disaccordo con le nipoti, decise di designare proprio lo stesso imperatore quale erede universale di tutte le sue sostanze (poteri, case e raccolte artistiche). Dopo l'unificazione nazionale le preziose raccolte divennero proprietà del Comune di Cremona a vantaggio di tutta la Comunità cremonese che ancora oggi può ammirarle nel museo intitolato alla famiglia».

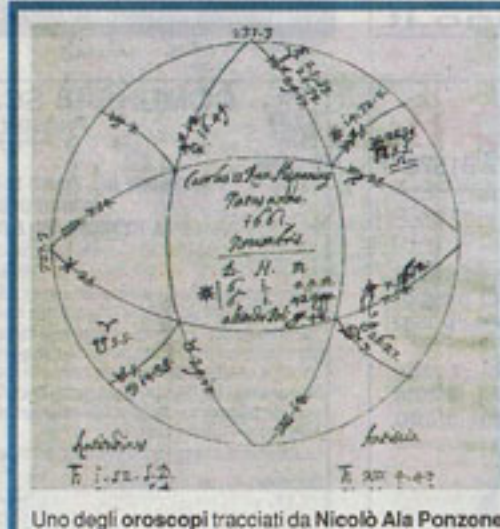
E con questo — ma le curiosità sono veramente molte altre — si chiude il cerchio che dalla famiglia Ala Ponzone porta alla costituzione del museo civico, eredità minificata di un casato che ha fatto la storia della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando Nicolò scriveva gli oroscopi per re e regine

Aspetto curioso della cultura del Seicento è l'interesse per l'astrologia e per la compilazione degli oroscopi, che si dimostra propria anche di uno dei membri della famiglia Ponzone, Nicolò. «Particolare risalto merita questo aspetto perché, proprio nel secolo di nascita della scienza (almeno nel significato e nella interpretazione che oggi assegniamo a questo termine), il pensiero magico e l'interesse per lo studio degli influssi delle costellazioni e degli astri sulla vita degli uomini di dimostra particolarmente vivo. A questa inclinazione non sfugge, dunque, Nicolò Ponzone, compilatore di una serie di oroscopi, rivolti sia alla ristretta cerchia del suo ambito familiare, sia alla più ampia realtà delle figure di potentati del tempo, da Carlo II re di Spagna al Delfino di Francia. Nella coltivazione di questo suo interesse Nicolò appare supportato dalle competenze di un certo Tomaso Santagostini di Castelleone, probabilmente astrologo, o comunque cultore appassionato della materia, con il quale intratteneva una corrispondenza epistolare che ha per oggetto proprio l'interpretazione dei segni celesti e le posizioni astrali, si legge in uno dei pannelli della mostra.

ne, compilatore di una serie di oroscopi, rivolti sia alla ristretta cerchia del suo ambito familiare, sia alla più ampia realtà delle figure di potentati del tempo, da Carlo II re di Spagna al Delfino di Francia. Nella coltivazione di questo suo interesse Nicolò appare supportato dalle competenze di un certo Tomaso Santagostini di Castelleone, probabilmente astrologo, o comunque cultore appassionato della materia, con il quale intratteneva una corrispondenza epistolare che ha per oggetto proprio l'interpretazione dei segni celesti e le posizioni astrali, si legge in uno dei pannelli della mostra.



Uno degli oroscopi tracciati da Nicolò Ala Ponzone